



Dalle politiche urbane al benessere: il modello "Città Sane Oms" compie 25 anni

Descrizione

(Adnkronos) Una ricorrenza importante, un momento di confronto istituzionale e una conferma concreta del ruolo dei Comuni nella promozione della salute pubblica. Ieri e oggi nella sala della Protomoteca in Campidoglio, si è tenuto il meeting annuale della Rete Italiana Città Sane Oms, intitolato "Città che si prendono cura. 25 anni di impegno per la salute urbana". Un'edizione dal significato speciale, perché nel 2026 la Rete celebra i suoi 25 anni di attività, rilanciando una visione della salute come bene comune da costruire nei territori, attraverso politiche integrate, prossimità, partecipazione e attenzione ai determinanti sociali e ambientali. Ad aprire i lavori sono stati i saluti del sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Nata nel 2001 e accreditata dall'Organizzazione mondiale della sanità, la Rete Italiana Città Sane ha accompagnato in questi anni amministrazioni locali grandi e piccole in un percorso di scambio di buone pratiche, progettazione condivisa e costruzione di alleanze, rappresentando oggi oltre 13 milioni di cittadini.

In questi 25 anni la Rete ha contribuito a far crescere nei Comuni italiani una consapevolezza nuova: la salute pubblica non si costruisce solo nei servizi sanitari, ma anche nelle scelte sociali, educative, ambientali e culturali che incidono ogni giorno sulla vita delle persone ha dichiarato Lamberto Bertolotti, presidente della Rete Italiana Città Sane Oms -. Oggi celebriamo un percorso importante, ma soprattutto rilanciamo una responsabilità: aiutare le città a essere sempre di più luoghi che prevengono, includono, riducono le disuguaglianze e generano benessere nei territori. Il confronto di Roma mette al centro una domanda sempre più urgente: quale contributo possono dare oggi le città alla salute delle persone? In un tempo segnato dall'invecchiamento della popolazione informa una nota dall'aumento delle fragilità, dalle disuguaglianze, dalla crisi climatica e da un bisogno crescente di salute mentale, i Comuni si confermano infatti il livello istituzionale più vicino alla vita quotidiana delle persone e quello più capace di attivare risposte intersettoriali e concrete.

Il meeting si inserisce nel quadro della fase VIII della Rete Europea Oms, fondata sui pilastri persone, luoghi, partecipazione, prosperità, pianeta, pace e preparazione, e porta al centro alcune delle grandi priorità della salute urbana contemporanea: prevenzione, socialità, contrasto alla solitudine, salute mentale, qualità dello spazio pubblico, alimentazione, benessere nelle diverse fasi della vita, adattamento climatico e lotta alle disuguaglianze. Nel corso delle due giornate si sono

alternati amministratori locali, rappresentanti delle istituzioni, ricercatori, professionisti, società scientifiche, terzo settore e stakeholder impegnati nella promozione della salute e dell'innovazione sociale. Tra i momenti centrali dell'iniziativa, la presentazione del volume "Fare salute. Esperienze, prospettive e ruolo delle città italiane", realizzato in occasione del venticinquesimo anniversario della Rete, con prefazione di Lamberto Bertolotti e coordinamento editoriale di Francesco Caroli, coordinatore della Rete Italiana Città Sane Oms. La pubblicazione raccoglie contributi di sindaci, assessori, esperti, istituzioni nazionali, società scientifiche e organizzazioni attive sui temi della salute pubblica, restituendo un quadro ampio del ruolo che i Comuni possono svolgere sui determinanti di salute: ambiente, mobilità, alimentazione, educazione, inclusione, relazioni sociali e servizi di prossimità. Uno sforzo corale, costruito grazie a decine di interventi e contributi ha sottolineato Caroli.

A rafforzare il profilo culturale e istituzionale del meeting anche i contributi di autorevoli voci nazionali. Giovanni Leonardi, capo Dipartimento della Salute umana, della salute animale e dell'ecosistema e dei Rapporti internazionali del ministero della Salute, ha richiamato il valore dell'approccio One health come metodo integrato per leggere e governare la complessità sanitaria urbana: "non una cornice concettuale, ma un metodo operativo per governare la complessità sanitaria urbana in modo integrato". Per Roma entrare nella Rete Italiana Città Sane Oms significa riconoscere che la salute delle persone si costruisce anche attraverso le politiche urbane, sociali, educative e ambientali il commento di Barbara Funari, Assessora alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma Capitale -. Le città sono il luogo in cui si concentrano opportunità, ma anche fragilità e disuguaglianze. Ed è proprio a livello urbano che è possibile intervenire in modo più efficace sui fattori che incidono sul benessere: la solitudine, la povertà, l'isolamento, la mancanza di una casa dignitosa, le difficoltà di accesso ai servizi.

Al termine, l'Oscar della Salute 2026, giunto alla diciannovesima edizione. A vincere il premio il Comune di Sacile con il progetto "Attiviamoci!", realizzato con il Distretto sociosanitario Livenza, Cansiglio, Cavallo e Voce Donna: un'iniziativa innovativa di prevenzione e contrasto alla violenza di genere che forma gli operatori del settore beauty come "agenti sentinella", capaci di riconoscere segnali di violenza, entrare in relazione con potenziali vittime e orientarle verso i servizi competenti presenti sul territorio. Un modello fondato su lezioni teoriche, role play e simulazioni pratiche, apprezzato anche per la sua forte trasferibilità. Il mini Oscar della Salute 2026, riservato ai Comuni sotto i 15 mila abitanti, è stato assegnato al Comune di Oliena per il progetto "Caminadores e i sentieri del benessere", realizzato con la Asl di Nuoro: un'iniziativa dedicata alla promozione dell'invecchiamento attivo, della prevenzione e dell'inclusione sociale attraverso gruppi di cammino guidati, che trasformano l'attività fisica in uno strumento semplice, accessibile e comunitario di salute pubblica. La giuria di esperti esterni promossa dalla Rete ha inoltre attribuito una menzione speciale al Comune di Bologna per l'originalità e l'innovazione delle tematiche affrontate; ai Comuni di Bari, Caorle e Milano per la capacità di coinvolgimento e partecipazione; e ai Comuni di Alberobello, Tollo e Zero Branco per la trasferibilità dei progetti presentati.

L'Oscar della Salute non è un semplice premio, ma un atto politico e culturale ha sottolineato Bertolotti. È il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi, nei luoghi della vita quotidiana. In una fase in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, le città possono e devono essere

laboratori pubblici di innovazione, inclusione e prevenzione. A 25 anni dalla nascita, il messaggio che arriva dal Campidoglio è chiaro: la salute non riguarda solo i servizi sanitari, ma anche il modo in cui costruiamo le città, teniamo insieme le comunità e immaginiamo il futuro. Ed è proprio nei territori, nelle relazioni di prossimità e nelle politiche urbane integrate che può prendere forma un modello di salute pubblica più equo, concreto e sostenibile. Alla realizzazione della pubblicazione hanno contribuito Lundbeck, AstraZeneca e la Wellness Foundation.

?

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 6, 2026

Autore

redazione

default watermark